

Penone, l'artista che scolpisce gli alberi

● In quattro sale della Galleria Borghese, tra le opere di artisti immortali come Canova, Bernini, Caravaggio, affiorano tronchi d'albero e altre fisionomie vegetali. Sono le opere dello scultore Giuseppe Penone, ospite di **Taobuk** nella sezione «Fuori cornice», dedicato all'arte contemporanea - raggruppate nella mostra «Gesti universali»: l'artista è uno dei massimi esponenti della corrente dell'Arte povera con la sua sensibilità priva di etichette e capace di sopravvivere alle mode e ai capricci del mercato. Per dare una nuova idea di scultura, Penone lascia la sua impronta sugli alberi, lavora sulle pietre di fiume, s'insinua nella vita intima delle foglie. Si racconta: «Sono

nato in un piccolo paese piemontese, Gressio, e lì nella natura ero immerso. Quando sono entrato all'Accademia di Belle Arti non avevo una formazione artistica. Solo la convinzione di non dover imitare gli altri, ma fare qualcosa di personale. Così presi ad attingere da ciò che conoscevo meglio: la natura, appunto. Tutta l'arte del Novecento si è sviluppata in atelier, in un contesto urbano, in una dimensione completamente cittadina. Solo negli anni Sessanta si è assistito al ritorno alla natura». Ed ecco, allora «Gesti vegetali», manichini, dalle sembianze umane, ricoperti di terra e sui quali l'artista lascia la sua impronta: «Gli alberi sono fluidi avvolgono, inglobano,

metabolizzano». Un altro lavoro, «Rovesciare gli occhi»: «Ho fatto confezionare delle lenti a contatto specchianti, le ho indossate e mi sono fatto fotografare». L'artista, reso cieco dalle lenti e privato del suo sguardo, riflette nei suoi occhi il paesaggio che gli sta davanti e che lo spettatore può intravedere nello specchio delle sue lenti. Le registrazioni fotografiche consentono a Penone di vedere, a posteriori, immagini che egli stesso ha raccolto nel passato. «Sapeste che dolore indossare quelle lenti - ricorda - L'idea era quella di interrompere lo sguardo e di rimandare le cose che avrei voluto vedere. Era la proiezione della mia vista». (anfi)

